Testimoni

Gli onori del senato ad Augusto

Augusto, *Res Gestae* 34

Augusto aveva ben chiaro il modo in cui voleva essere ricordato dai posteri. Lo sappiamo da un documento straordinario, una sorta di autobiografia ufficiale, che fu conservata in un tempio per tutta la sua vita e per sua disposizione venne pubblicata dopo la morte: l'*Index Rerum Gestarum Divi Augusti*, cioè «l'elenco delle imprese del divino Augusto». Il testo racconta la conquista del potere, le imprese belliche, le opere compiute a beneficio del popolo romano. Le *Res Gestae* (questo il titolo abbreviato) furono esposte a Roma su tavole di bronzo e replicate in varie copie nelle principali città dell'impero. Le tavole romane sono andate perdute, ma una copia dell'epigrafe è stata trovata ad Ankara in Turchia (l'antica *Ancyra*, da cui il nome *Monumentum Ancyranum*). Nel 1938, sul muro esterno dell'*Ara Pacis*, a Roma, venne incisa una copia su marmo, che esiste tuttora.
Nel paragrafo che riportiamo, Augusto descrive il modo in cui il senato gli ha attribuito il potere.

Gli attrezzi dello storico

Nelle prime righe Augusto indica il fondamento del suo potere alla fine della guerra civile: in che cosa consisteva?

- Con quale atto formale venne attribuito a Ottaviano il titolo di Augusto? Era uno strumento legislativo in uso anche nell'età repubblicana?
- Nell'ultima frase Augusto indica il fondamento del suo potere reale: qual era?

Durante il mio sesto e settimo consolato [28-27 a.C.] dopo aver posto fine alle guerre civili, ottenuto il potere supremo per consenso generale, ho trasferito lo Stato dalla mia potestà al potere del Senato e del popolo romano. In virtù dei miei meriti, con un senato-consulto sono stato designato Augusto, le porte dei miei palazzi sono state ornate di alloro a spese pubbliche, una corona civica fissata sulla mia porta e uno scudo d'oro posto nella curia Giulia, che il Senato e il popolo di Roma mi hanno dedicato, secondo la testimonianza fornita dall'iscrizione posta su questo scudo, a motivo del mio valore, della mia clemenza, del senso di giustizia e della devozione. In seguito mi sono fatto garante della situazione politica in virtù della mia autorità, senza peraltro essere investito di un potere maggiore di quello dei colleghi che ho avuto durante le magistrature. [...]

Trad. da L. Grossi, R. Rossi, Testi e Autori della letteratura latina, Paravia, Torino 2002.

L. Marisaldi, *Lineamenti di storia*, © Zanichelli editore S.p.A. 2012